

*il Mito
in
Immagini*



LA SALA DEL COLLEGIO
PALAZZO DUCALE

STUDI VENEZIANI
N. S. LXXNI (2020)







INCENDIO

11 maggio 1574

PROVVEDITORI ALLA RICOSTRUZIONE

12 maggio 1574

- Vincenzo Morosini
- Pietro Foscari
- Andrea Badoer

11 febbraio 1576

- Vincenzo Morosini
- Pietro Foscari
- Marcantonio Babaro



“... far fabricar onorevolmente
esso palazzo, et di quel modo che
ricerca la dignità della Signoria
nostra, usando in ciò ogni possibil
sollecitudine e diligenza.”



REGISTRO

PROVVEDITORI AL SAL NOTATORIO N. 26

21 maggio 1574 – 26 luglio 1577

- 23 dicembre 1575
*a bon conto del mercato
fatto con lui de depenzer il soffitto
della sala del Collegio*
- 26 luglio 1576
*a bon conto delle pitture lui fa
nella sala del Collegio*
- 6 settembre 1576
*a bon conto delle pitture lui fa
nella sala del Collegio*
- 19 novembre 1576
*a bon conto delle pitture lui fa
nella sala del Collegio*



“Nel primo [campo] è dipinto la Giustizia & la pace che honorano la città di Venetia. Nell’ovato di mezzo è la religione con un sacrificio & nell’altro quadro verso il Tribunale del Doge si contiene un Marte & un Nettuno, per la fortezza di terra & di mare di questo stato. Nel primo tondo sopra alla porta si legge *Cvstodes Libertatis*, nel secondo *Reip. Fvndamentvm*, nel terzo *Nvnqvam Derelicta*, nel quarto *Rebvs [recte Robur] Imperii.*”

FRANCESCO SANSOVINO

Venetia città nobilissima et singolare (1581)



“Nel primo [campo] è dipinto la Giustizia & la pace che honorano la città di Venetia. Nell’ovato di mezzo è la religione con un sacrificio & nell’altro quadro verso il Tribunale del Doge si contiene un Marte & un Nettuno, per la fortezza di terra & di mare di questo stato. Nel primo tondo sopra alla porta si legge *Cvstodes Libertatis*, nel secondo *Reip. Fvndamentvm*, nel terzo *Nvnqvam Derelicta*, nel quarto *Rebvs [recte Robur] Imperii.*”

FRANCESCO SANSOVINO

Venetia città nobilissima et singolare (1581)



«*Industria di Archimede*»

... dalla destra della porta lungo il muro è dipinta la moderanza di Davit & di Solone. L'industria di Archimede, & la mansuetudine di Claudio. Et dalla sinistra, la liberalità di Alessandro, la continenza di Marco Curio, & l'obediienza di Leonida."

FRANCESCO SANSOVINO
Venetia città nobilissima et singolare (1581)



“Vi è parimente la **Fede** & la **Concordia**
con altri ornamenti.”

FRANCESCO SANSOVINO
Venetia città nobilissima et singolare (1581)



«Fede»



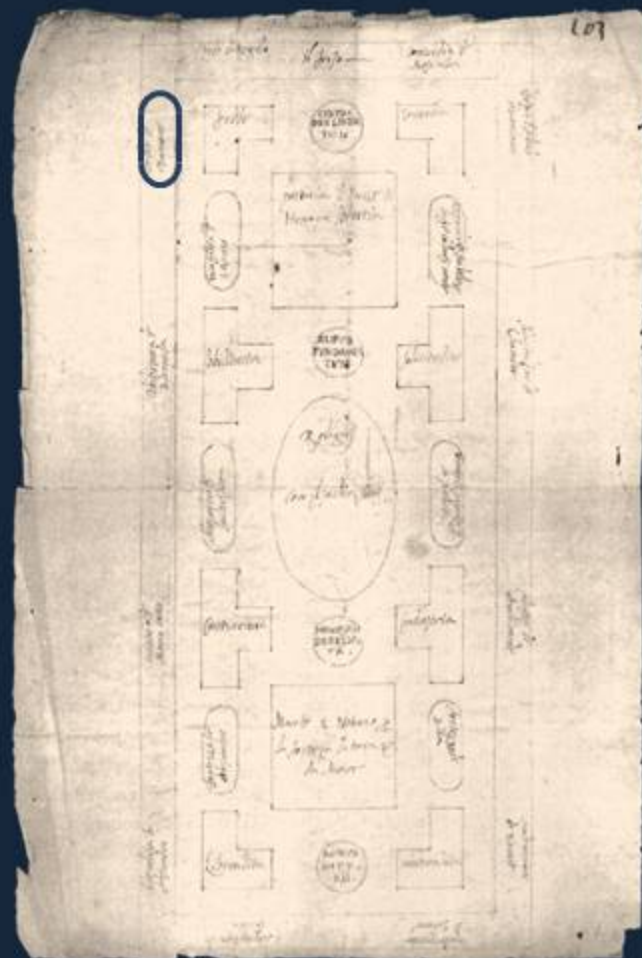
«Concordia»



«Fede di Damone»
Francesco Montemezzano



Fede di Damone
Giovanni Francesco Barbieri (1632)



Ms, P.D, c. 399/39
Biblioteca Correr,

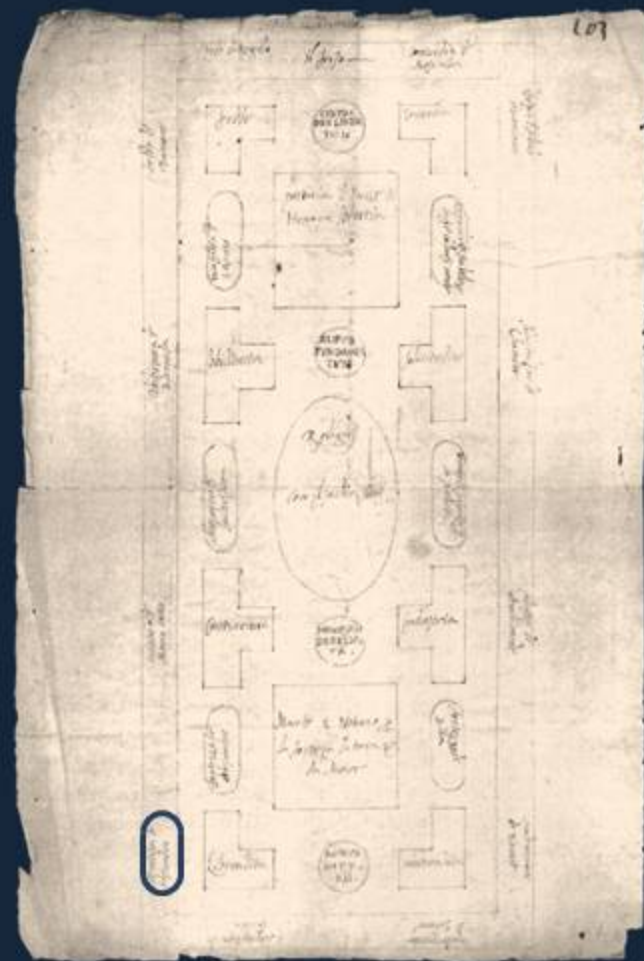


«Liberalità di Alessandro»

Francesco Montemezzano

“Allora Perdicca recata al cospetto del volgo la sedia reale, ov'era il diadema, **il manto e le armi di Alessandro**, vi soprappose l'anello a lui consegnato dal re nel giorno precedente.”

QUINTUS CURTIUS RUFUS
Historiae Alexandri Magni



Ms, P.D, c. 399/39
Biblioteca Correr,



“Vi è parimente la **Fede** & la **Concordia**
con altri ornamenti.”

FRANCESCO SANSOVINO

Venetia città nobilissima et singolare (1581)

“Ne’ due corsi dalle parti divise otto
moralì Virtù, la **Fedeltà**, l’**Eloquenza**, la
Concordia, la **Vigilanza**, la **Secretezza**,
& altre adeguate al governo degli stati.”

CARLO RIDOLFI

Le maraviglie dell’Arte (1648)



Cicogna 1817	Zanotto 1853
Umiltà e Moderazione	Moderazione
Liberalità	Ricompensa
Industria	Dialettica
Amicizia	Semplicità
Assiduità e Fortezza	Vigilanza
Mansuetudine	Mansuetudine
Concordia e Abbondanza	Felicità
Fedeltà	Fedeltà



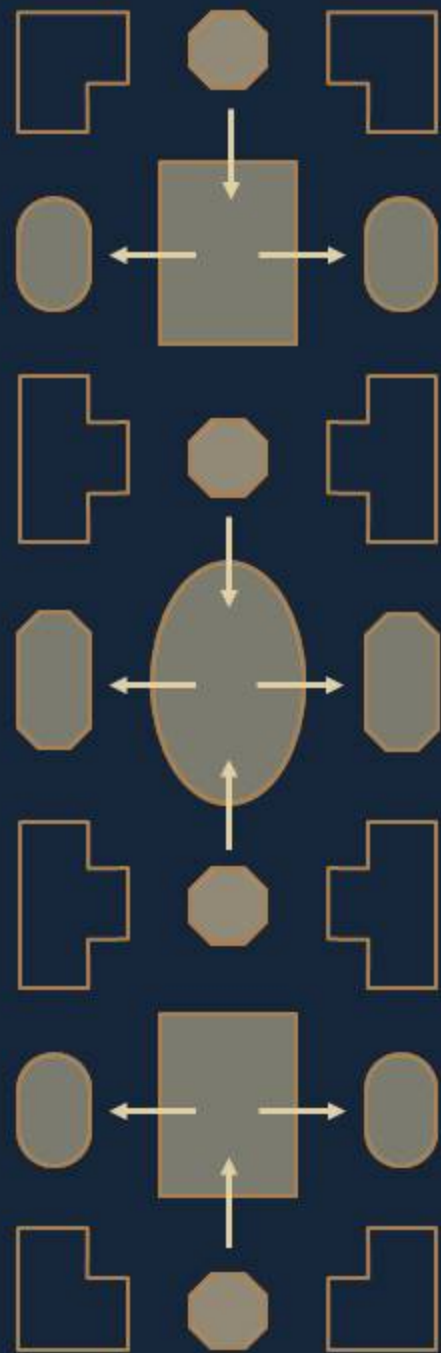
“Nel primo vano sopra il Tribunale [Veronese] figurò Venetia in trono, la Giustizia, che le porge la spada, e la Pace il ramo d'olivo, poiche somma equità hà retto sempre l'Impero suo, con queste lettere **appresso: Custodes libertatis.**

Nel mezzo fece la Fede in un Cielo in contemplatione, e sotto la forma d'un sacrificio, per dinotare la Religione incorrotta di quella Republica nodrita nel divino culto, e **di sopra è scritto: Nunquam derelicta. Et à piedi si legge: Reipublicae Fundamentum.**

E nel terzo vano appaiono Nettuno col Tridente, e Marte posato sopra à bellici stromenti, con bambinetti volanti per lo Cielo, che sen portano elmi, e conchiglie marine, inferendo il poderoso dominio della terra, e del mare **con iscrizione: Robur Imperij.**”

CARLO RIDOLFI

Le maraviglie dell'Arte (1648)



FORME DI GOVERNO

MONARCHIA

(uno)



tirannia

ARISTOCRAZIA

(pochi)



oligarchia

DEMOCRAZIA

(molti)



anarchia

GOVERNO MISTO

MONARCHIA

(uno)



tirannia

ARISTOCRAZIA

(pochi)



oligarchia

DEMOCRAZIA

(molti)



anarchia

“... ciò che ora è abbozzato, se è concesso, presso quelli che un tempo in Europa erano gli Eneti, ora Ueneti o Veneti, la terra dei quali Uenetia con l’uso comune mutata in Venetia, presso i quali l’elemento monarchico si conserva per il fatto che a loro è preposto un Dux; l’elemento aristocratico per i consoli, che sono consiglieri eletti; quelli presso di loro e dopo di loro completano il genere democratico. E con questa triplice comoda corda intrecciata in un tutt’uno infrangibile, conservano la loro eredità.”

EUSTATHII THESSALONICENSIS

Commentarius in hymnum pentecostalem S. Ioannis Damasceni (c. 1187)

“... chiunque guardi a quelle norme che Platone considera necessarie perché una forma di governo si mantenga stabile e profondamente vigilante sulle istituzioni, non potrà negare, credo, come i primi fondatori della libertà di Venezia, nel dar vita alla Repubblica, abbiano tratto da Platone delle scintille e dei rivoli per far scaturire da lì fiumi di più ampia portata e luci di maggior fulgore.... Ma ciò che Platone fu capace di teorizzare a parole i soli Veneziani in realtà compresero e furono capaci di comprovarne la verità nella realtà dei fatti.”

GIORGIO DI TREBISONDA
prefazione a *Leggi* di Platone (1451)

“Questa Repubblica ... è stata istituita con precetti così santi, leggi così eque, decreti così onesti che ... i nostri rii sembrano scaturiti dalle sorgenti di Platone.”

FRANCESCO BARBARO
Lettera a Giorgio di Trebisonda (1451)

“... chiunque guardi a quelle norme che Platone considera necessarie perché una forma di governo si mantenga stabile e profondamente vigilante sulle istituzioni, non potrà negare, credo, come i primi fondatori della libertà di Venezia, nel dar vita alla Repubblica, abbiano tratto da Platone delle scintille e dei rivoli per far scaturire da lì fiumi di più ampia portata e luci di maggior fulgore.... Ma ciò che Platone fu capace di teorizzare a parole i soli Veneziani in realtà compresero e furono capaci di comprovarne la verità nella realtà dei fatti.”

GIORGIO DI TREBISONDA
prefazione a *Leggi* di Platone (1451)

“Questa Repubblica ... è stata istituita con precetti così santi, leggi così eque, decreti così onesti che ... i nostri rii sembrano scaturiti dalle sorgenti di Platone.”

FRANCESCO BARBARO
Lettera a Giorgio di Trebisonda (1451)

GOVERNO MISTO

MONARCHIA

(uno)



doge

ARISTOCRAZIA

(pochi)



senato

DEMOCRAZIA

(molti)



maggior consiglio



consiglio di dieci

L'IDEA DI VENEZIA

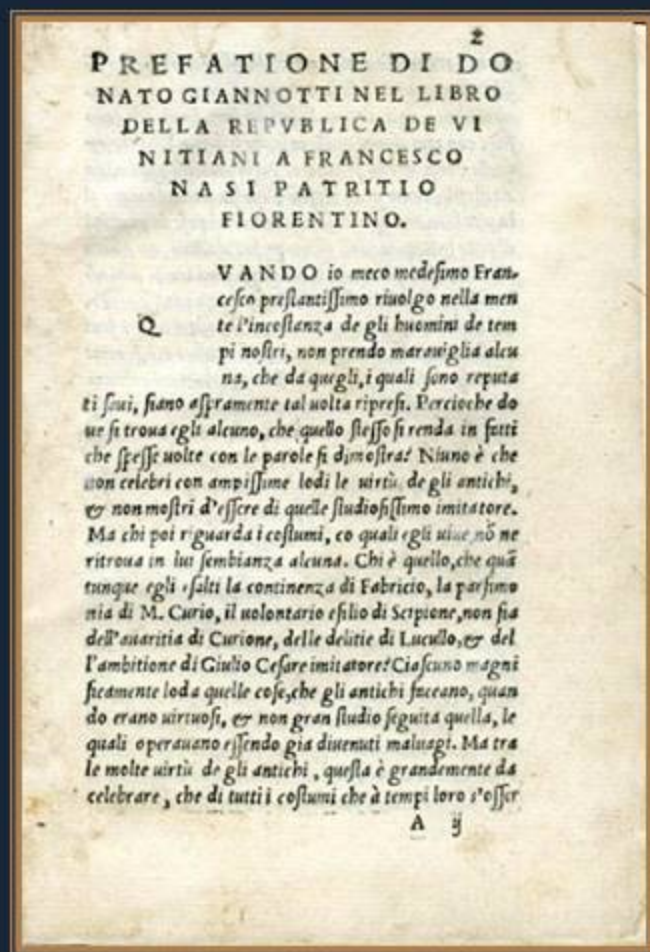


*Allegoria della vittoria sulla Lega di Cambrai, Palma Giovane
Sala del Senato*

Libro della republica de vinitiani

scritto 1526 e 1527

- ed. prin. toscana – Roma, A. Blado d'Asola, 1540
- 1^a ed. tedesca – Neubourg, H. Kilian, 1557
- 1^a ed. latina – Lugduni Batavarum, N. Crasso, 1631
- 1^a ed. olandese – Amsterdam, S. Imbrechts, 1667



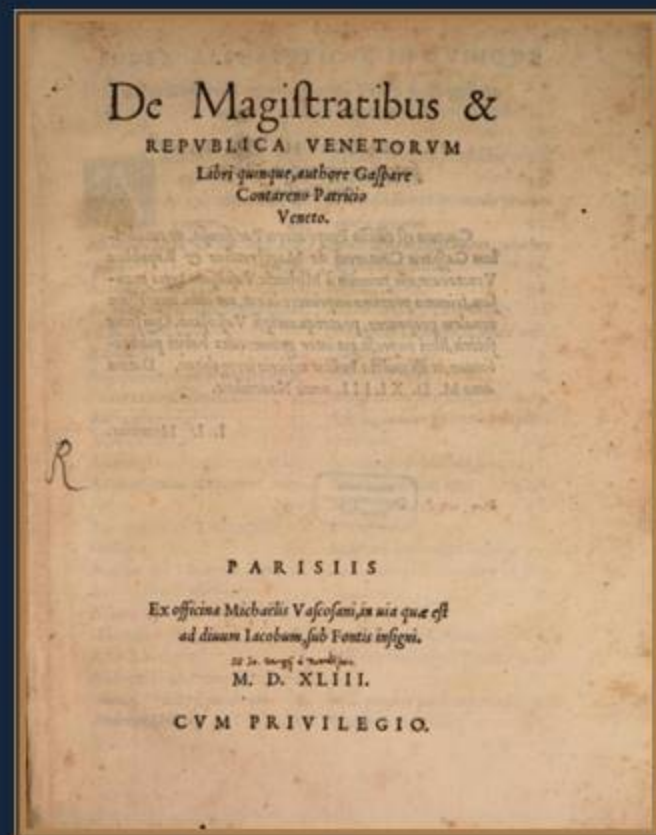
DONATO GIANNOTTI

Libro della republica de vinitiani (1540)

De Magistratibus et republica Venetorum

scritto 1523 e 1532 c.

- ed. prin. latina — Parisiis, Michaelis Vascosani, 1543
- 1^a ed. francese — Paris, Galiot du Pré, 1544,
tr. di J. Charrier
- 1^a ed. italiana — Venezia, Girolamo Scotto, 1544,
tr. di E. Anditimi
- 1^a ed. inglese — London, John Windet, 1599,
tr. di Lewis Lewkenor



GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



LA SALA DEL COLLEGIO

IL PROGRAMMA
DECORATIVO



ROBVR IMPERII



Venezia contrasta la tirannia

Moderazione della potestà regia

“Da queste cose dunque penso che ciascuno di leggieri potrà comprendere, che al Prencipe de i Vinitiani è tolta ogni facultà di poter male usare il Prencipato, & di portarsi come à tiranno.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“...donna in atto di impedire il volo d’un
aquila da lei afferrata con una mano sull’ala:
simbolo della **umiltà** e **moderazione**.”

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA

Il forastiere guidato (1817)



Mitría
Paolo Veronese
British Museum (I74904001)



“La prima ... e la **Moderazione** ... la quale ... è in atto di afferrar con la manca la destra ala di un' aquila ... alla quale ha già **strappato una piuma**.... Irrata per ciò si mostra la regina de' volatili, e **fa del suo meglio** per isfuggire dalla persecuttrice, a cui tenta, col destro artiglio, di ferire la gamba vicina.”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



“... colle piume dell’aquila significava la
potenza dannosa; mentre spiega Pier
Valeriano ... che fu opinione de’ vecchi
filosofi, provenir questo effetto dall’essere
l’aquila per sua natura nimica degli altri
volatili, e comunicare tale avversità, per
ignota cagione, financo alle inanimate sue
parti.”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



“Quindi per siffatto geroglifico s’intende, che l’uomo destinato a trattare i negozii della patria, dee sveller dall’ animo suo ogni insano desiderio che tornar possa di danno alla patria stessa, usando sempre moderazione non solo ne’ fatti, ma ben anco nelle parole.”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



le Penne dell'Aquila

la potenza dannosa

“... le penne dell’aquila significavano la potenza uno, che à tutt’i compagni, & amici fusse dannosa [...] La cagione investigata da Filosofi sopra le penne dell’aquila è, ch’essendo ella più che inimica a tutti gl’altri uccelli, la sua virtù per contagione di natural corrispondenza di nature, deriva ancora nelle sue parti inanimate.”

PIERIO VALERIANO

Ieroglifica (1556)



“Altri conobbero essere nell’aquila una certa forza di cattivo odore, per cui le cose toccate da lei facilmente si putrefanno; di questo né dà segno, che quello, che gl’avanza del giorno passato, né da lei, né da altri uccelli si truova ripigliare: anzi **affermano quella contagione passare nelle sue penne, le quali accostare à quelle de gl’altri uccelli, si dice per cosa certa quasi bruciarle;** così la maestà di colui, che signoreggia il tutto, con il suo splendore oscura gl’altri, si come il rilucentissimo splendor del Sole, ove sia scoperto toglie la luce à tutta l’altre stelle. **Altri attribuiscono quello alla tirannia, e rapacità di molti Prencipi,** à quali non possi alcuno accostarsi senza danno dalle sue cose....”

PIERIO VALERIANO
Ieroglifica (1556)



l'Aquila nera

la maestà d'imperio

“Si è manifestato dunque per molti essempli, l'aquila haver dimostrato a tutte le genti, & a tutte le nationi ne' prodigii **maestà d'Imperio**. Ma ritrovandosi molte sorti d'aquile, per la significazione di questi fatti regii, i Sacerdoti dell'Egitto eleggevano **quell'aquila, che dal color nero** si può domandare fulvia, imperoche à questa Giove Rè de gli dei, diede ... l'Imperio sopra tutti gl'uccelli vagabondi. **In questa specialmente risplendono tutte le virtù regie**, perch'ella di forze è superiore à tutti gl'uccelli....”

PIERIO VALERIANO

Ieroglifica (1556)



“Da queste cose dunque penso che ciascuno di leggieri potrà comprendere, che al Prencipe de i Vinitiani è tolta ogni facultà di poter male usare il Prencipato, & di portarsi come à tiranno. Qual cosa per lunga, anzi per vecchia usanza overo dalle primi origini della Città per infino à questi tempi produtta talmente è invecchiata, & corroborata, che **nulla di piu si debba temere alla Republica Vinitiana, che il Prencipe non possa giamai operar cosa contra la libertà della Republica.**”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“Però dalla nostra Città **savissimamente** fu ordinato, che in questa Repubblica si costituisse una certa spetie di governo Regio, talmente con leggi raffrenata, che tolto via il sospetto di qual si voglia **incomodo**, & periglio, che alla Repubblica potesse soprastare, & conduttovi l'utilità, e 'l comodo, che 'l Regio governo suol seco menare, nulla par che sia restato à desiderare, che **noi & insieme con la Repubblica liberissima**, havessimo il Re, & presidente.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“Appresso li Spartani ancora niuno de’ loro re
si fece mai tiranno, e Pausania, il quale
siccome **Marino Faleri in Vinezia volle far**
tal cosa, perdè insieme il principato e la
vita.”

DONATO GIANNOTTI

Della repubblica fiorentina (scritto 1531-1538)



“Séguita la altra abusione molto vulgata che la unione loro sia causata dal sito, il quale io confesso che è molto a proposito per conservare la città dalle guerra e dai principi forestieri; però fu posta dove è, da quelli che vollono fuggire le inundazioni de' Barbari; ma a tenerla senza sedizione civile, credo che importi poco o niente. Però si legge nelle istorie loro, che ne' primi tempi della repubblica, innanzi che fussi fermo il Governo, ebbono intra loro molte dicordie e vennono spesso ale arme; e pure era il medesimo sito che è ora; e ne' tempi seguenti **non è mancato Dogi e altri che abbino aspirato alla tirannide, ma per li ordini buoni del Governo sono stati oppressi presto.**”

FRANCESCO GUICCIARDINI
Dialogo del reggimento di Firenze
(scritto 1521-1526)



“Allo stesso modo che a Venezia non è molto ambita la carica di duca, in quanto questi è limitato dall’ordinamento e dalla politica, così presso di noi dovrebbe essere il nostro re, qualora il suo potere fosse temperato alla maniera descritta....”

THOMAS STARKEY
*A Dialogue between
Reginald Pole and Thomas Lupset*
(scritto 1533-1536)



“Un altro motivo per la sussistenza continua di Venezia può essere le varie restrizioni che sono messi al potere del Principe, che sono tali che gli è impossibile diventare un tiranno, oppure tentare qualsiasi cosa contro la libertà di Venezia o il suo governo.”

JAMES HOWELL

SPQV. A Survey of the Signorie of Venice (1651)

Venezia contrasta l'ambizione

Assegnazione delle cariche

“Oltre ciò, non sapendosi di certo chi debbano essere gli elettori del Principe; ma che tutta la cosa da 'l parere di coloro debba dipendere, i quali hanno havuto la sorte favorevole, niun luogo è stato lasciato all'ambitione.”

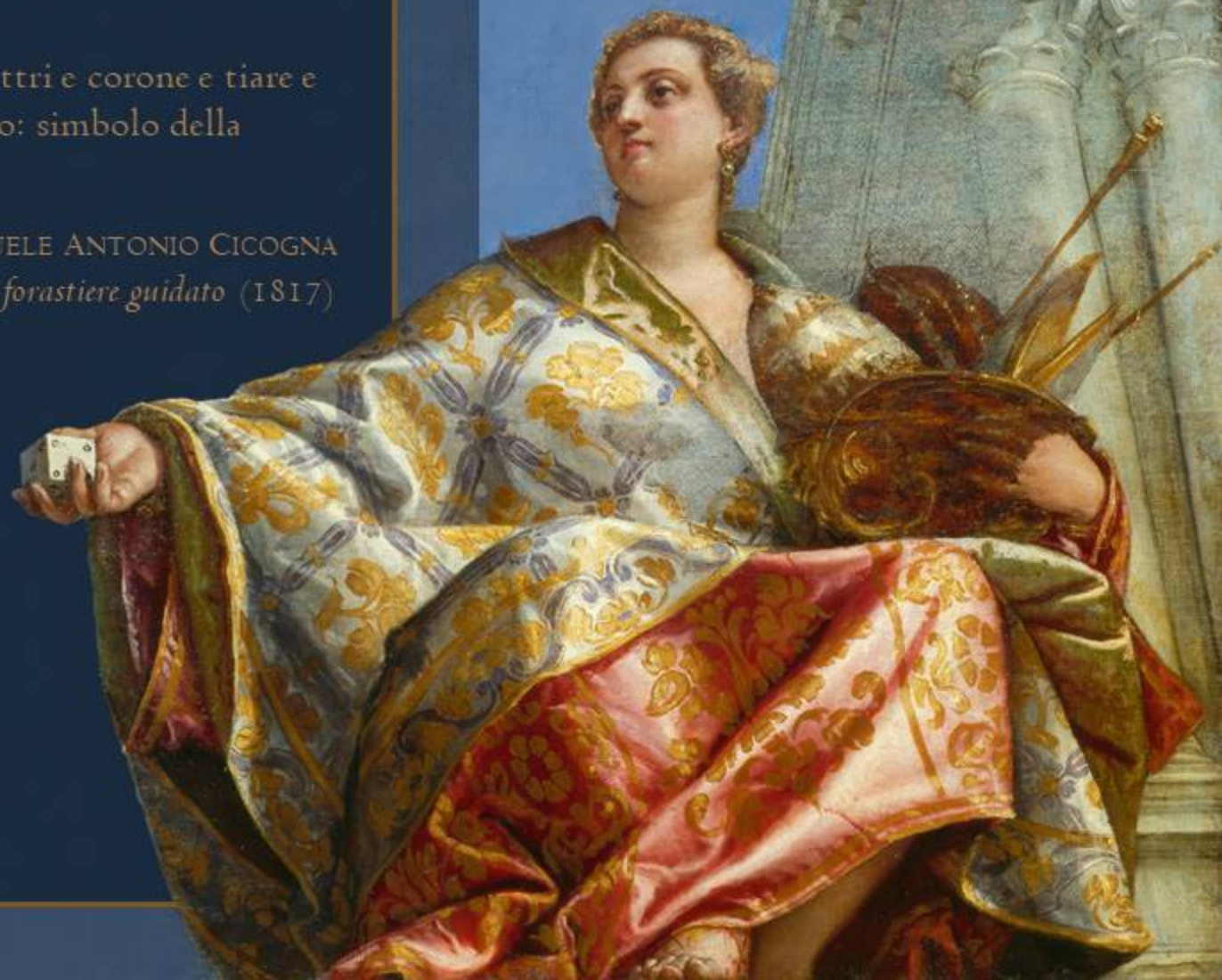
Gasparo Contarini

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“...donna che offre scettri e corone e tiare e
in una mano ha un dado: simbolo della
liberalità.”

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA
Il forastiere guidato (1817)



“Donna, vestita di bianco, nella destra tiene un **Dado**, e con la sinistra **sparge gioie, e danari**. Il Dado insegna, che equalmente è liberale chi dona poco, havendo poco, & che dona assai havendo molto, purché si resti in piede da tutte le bande e con la facoltà principale.”

CESARE RIPA
Iconologia (1593)





Liberalità, Antonio Aliense
Sala dello Scrutinio



Magnificenza, Antonio Aliense
Sala dello Scrutinio



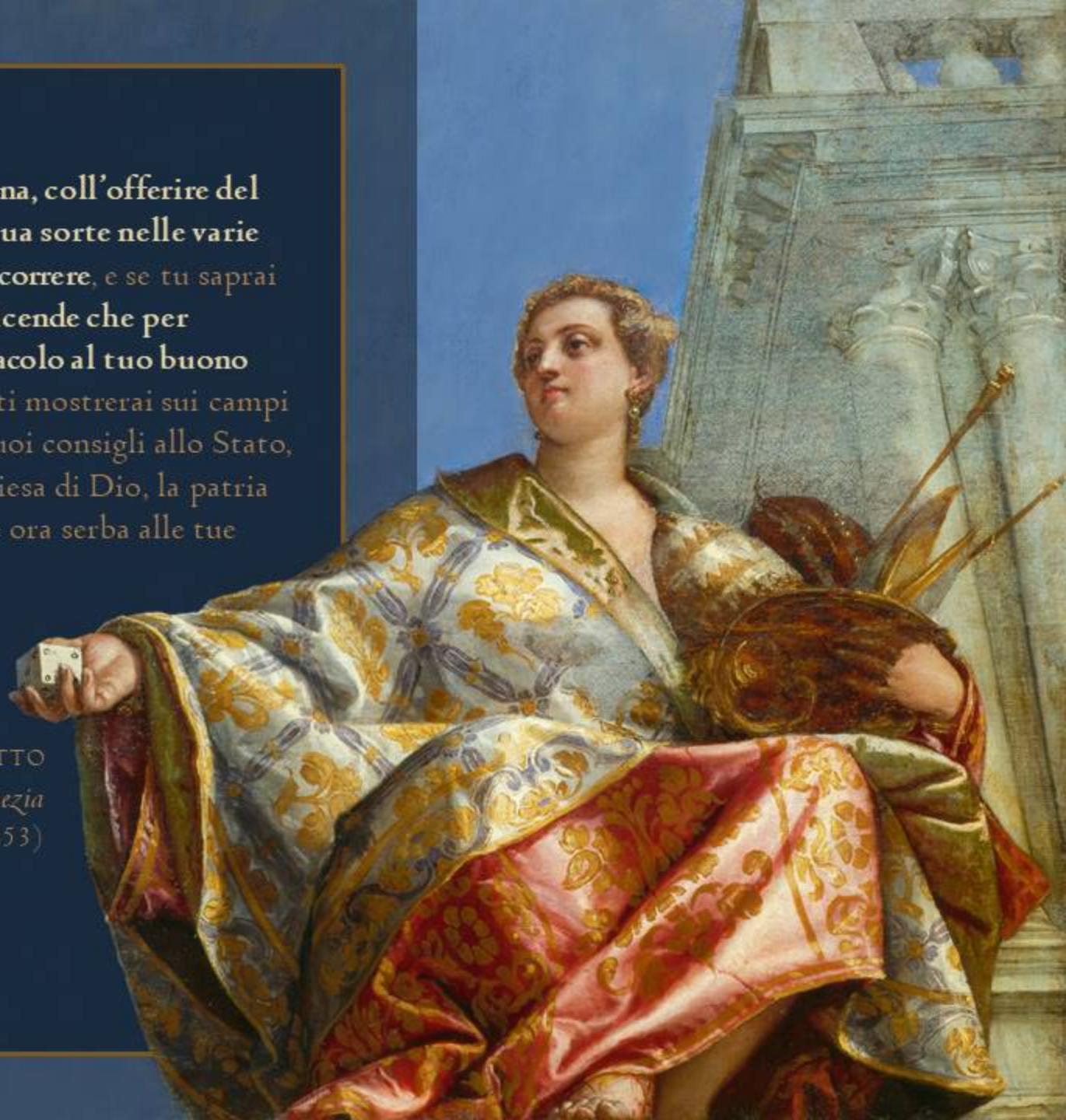
“La seconda e la Ricompensa, da altri malamente spiegata per la Liberalità ... [che] non ha nè distribuisce scettri e corone.... Adunque questa e la Ricompensa, o meglio la Promessa di **Ricompensa a colui che sappia ben meritare dalla patria**, esponendo la vita per lei; e perciò e figurata ... in azione di offrir colla destra un dado, nel mentre con la sinistra sostiene, entro un elmo, scettri, tiare, mitre e corone.”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia
(1853)



“Laonde questa matrona, coll’offerire del
dado, par dica: Gitta tua sorte nelle varie
vie che imprendi a percorrere, e se tu saprai
correggere le avverse vicende che per
avventura faranno ostacolo al tuo buono
proposito, se valoroso ti mostrerai sui campi
di Marte, se utile co’ tuoi consigli allo Stato,
se pio e dotto nella Chiesa di Dio, la patria
daratti quel premio che ora serba alle tue
gesta gloriose.”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia
(1853)





Estasi, Giulio Licinio
Biblioteca Marciana



AMBITIONE



“Le qualità delle corone dimostrano, che l’ambitione è un disordinato appetito, secondo il detto di Seneca nel *De ira*: l’ambizione non si accontenta di cariche annuali e, se potesse, vorrebbe riempire i fasti con un solo nome e disseminare epigrafi in tutto il mondo.”

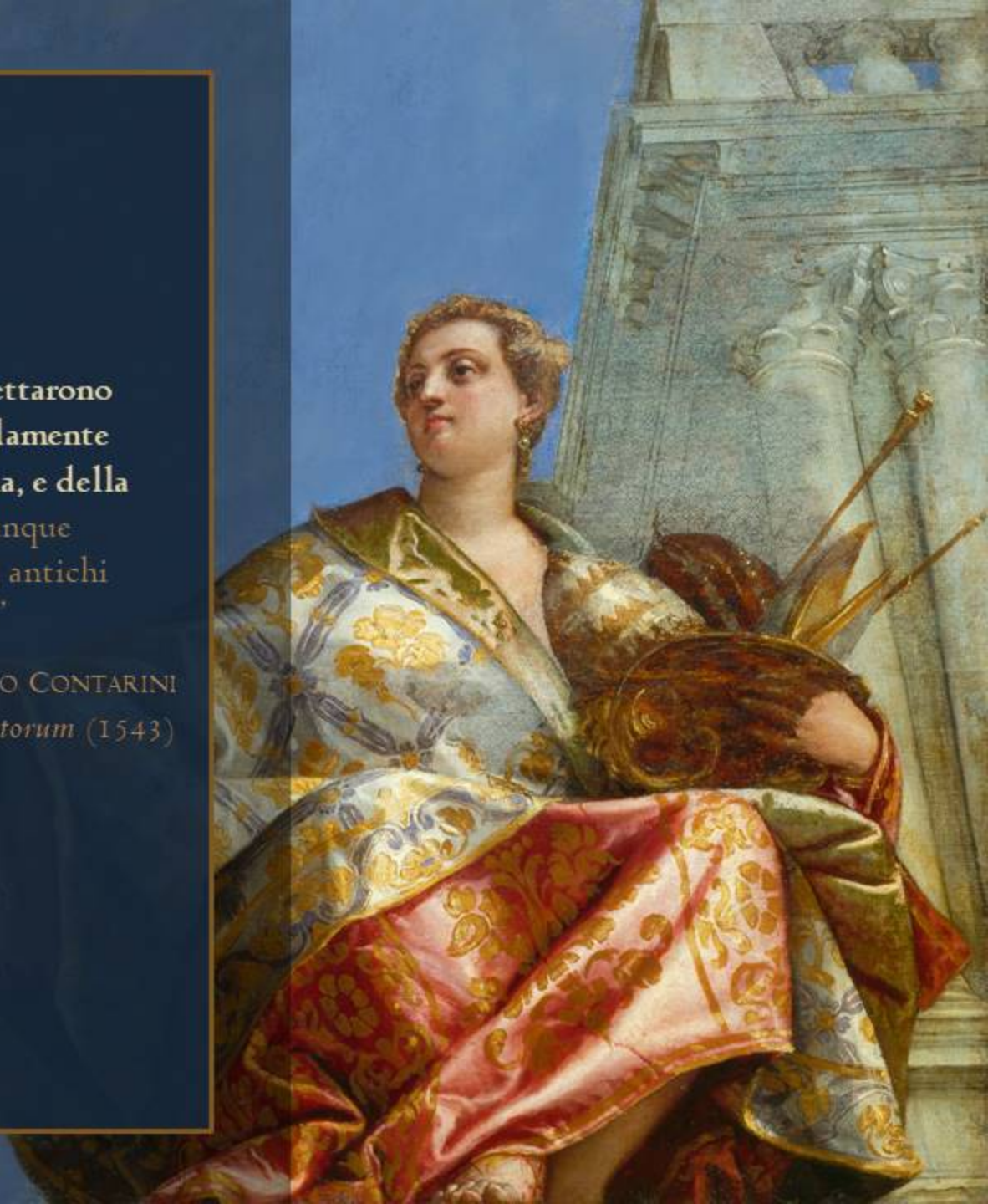
CESARE RIPA
Iconologia (1603)



“...i nostri maggiori non si diletтарono
d’ambitione, ne di boria, ma solamente
hebbéro cura del ben della patria, e della
utilità commune. Con questa dunque
incredibile virtù d’animo i nostri antichi
ordinarono questa Republica....”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



ELEZIONE DEL DOGE



“Conciosia che gli Elettori del primo ordine si fanno per sorte, la quale à tutti i cittadini è uguale: dopò quello ordine **hanno mescolato la elezione insieme con la sorte**, ma in si fatta guisa, che la elezione superasse la sorte: percioche à niuno può essere favorevole la sorte, se dal giudicio del primo ordine non sia comprobato.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



ELEZIONE A QUATTRO MANI



sorteggio



elezione



“... il che medesimamente con grandissima ragione è stato ordinato, cioè che la ragione, & potere della publica potestà à più appertenga, & non à pochi di parentado astretti si riduchi. Conciosia che costoro havendo tutta la potestà nelle mani, agevolmente potrebbero qualche cosa machinare contro la Republica, & disturbarla. Oltre ciò rimanendo molti privi d'honori, & gradi; forza anche sarebbe, che molto havessero in odio, & ogni lor pensiero rivolgessero à far sempre di nuovo nascere cose nuove.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“La creatione de magistrati si fa per
elettione, & per sorte, l'una propria
all'Aristocratia, l'altra alla democratia, di
maniera che si potrebbe quasi dire che lo
stato loro Aristocratico, viene retto da
proportione harmoniosa, la quale ha reso
bellissima, & eccellente quella Republica.”

JEAN BODIN
Les Six livres de la République
(1576)





VIRTÙ
MILITARE



“Ma l’uso della virtù riluce, e negli ufficii della guerra, et nelle cose della pace. Ma benche la lode della guerra, et tutta la ragione sia necessaria alle Città per conservare la libertà, & per difendere i confini, & habbia ancho molta dignità, & splendore, nondimeno il commune senso degli huomini rifiuti gli uffici della guerra, per li quali le mortalità, e le ruine degli huomini sono principalmente procacciate, **doversi desiderar soli, & tutti gli altri uffici civili riferirsi à quegli.**”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum

(1543)



lo Scandaglio

“Percioche ella è messa in luogo rimoto, e secreto del golfo Adriatico, dove da quella parte che 'l mare guarda à terra ferma, lagune grandi si veggono fortificate con mirabile artificio di natura. **Peroche il mare comincia essere basso da dodici miglia da terra ferma;** e 'l Lito s'innalza à modo di un' argine tra quelle lagune. Queste facendo riparo à i flutti, e all'onde del mare, fanno tutta questa stazione di dentro sparsa da lungi, e da largo tanto sicura, che non solo l'impeto del mare quando si leva con grande fortuna, non può passare se non rotto a' luoghi di dentro, ma ne anche le Navi, che vengono hanno libera entrata. [...] **In questo modo adunque le lagune della Città di Vinegia parte da terra ferma, parte dal Lito, & i canali sono serrate.**”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum

(1543)



la Buccina

“E dicono le favole che Tritoni sono i Trombatori, e gli Araldi del mare, perche portano in mano quella conca in se ritorta, con la quale fanno terribile suono. Onde scrive Higino che quando combattevano i Giganti con i Dei del cielo venne un Tritone con **la Buccina**, che pur dianzi i haveva trovata, e **con quella fece un suono tanto terribile, e spaventevole che non lo potendo sopportare i Giganti se n'andarono in fuga tutti.**”

VINCENZO CARTARI

*Le immagini con la spositione
dei Dei degli antichi (1556)*





Nettuno tirato dai cavalli marini,
Leandro Bassano
Sala del Consiglio di Dieci





il grido di battaglia
di Silla
ad Orcomeno



“Posero gli accampamenti l’uno vicino all’altro; poi, mentre Archelao se ne stava tranquillo, Silla faceva scavare delle trincee sui due lati, per vedere se riusciva a precludere ai nemici il terreno duro, adatto alla cavalleria, e a spingerli verso le paludi. Ma i barbari non glielo permisero; anzi, spinti dai loro comandanti, avanzarono con impeto e ardore e non solo fecero disperdere quelli che Silla aveva messo all’opera, ma provocarono del fuggi fuggi anche nel grosso dello schieramento. Allora **lo stesso Silla** balzò da cavallo, afferrò un’insegna e, passando in mezzo ai fuggitivi, si lanciò verso i nemici, dicendo a gran voce “Per me è un onore morire qui, o Romani, e, quando vorranno sapere dove avete lasciato il vostro vittorioso generale, ricordatevi di rispondere: A Orcomeno!” A queste parole quelli fecero dietro-front e Silla, con due coorti dell’ala destra che erano giunte in aiuto, respinse i nemici.”

l'assalto di Alessandro alla cittadella dei Malli



“Ma quando apparve chiaro che la cittadella era occupato dai nemici, e che davanti a questa erano schierati in molti pronti a difenderla, allora scavando alcuni alla base del muro, accostando altri le scale nei punti più favorevoli, tentavano di penetrare con forza nella cittadella. **Poiché gli sembrava che i Macedoni incaricati di portare le scale si muovessero pigramente, Alessandro strappò di mano la scala a uno dei portatori e, addossatala al muro, salì riparandosi tutto rannicchiato sotto lo scudo. [...] Temendo per il loro re, gli ipaspisti, accalcandosi sulla stessa scala per salire in fretta, la spezzarono, provocando la caduta di quelli che già stavano salendo e rendendo impossibile agli altri la salita.** Stando in piedi sul muro, Alessandro era bersaglio di colpi che partivano tutt'intorno dalle torri vicine [...] e Alessandro era poi facilmente riconoscibile per lo splendore delle armi e lo straordinario coraggio.”

*il Mito
in
Immagini*



LA SALA DEL COLLEGIO
PALAZZO DUCALE

STUDI VENEZIANI
N. S. LXXNI (2020)



GOVERNO MISTO

MONARCHIA

(uno)



doge

ARISTOCRAZIA

(pochi)



senato

DEMOCRAZIA

(molti)



maggior consiglio



consiglio di dieci



Venezia contrasta la tirannia

Moderazione della potestà regia

“Da queste cose dunque penso che ciascuno di leggieri potrà comprendere, che al Prencipe de i Vinitiani è tolta ogni facultà di poter male usare il Prencipato, & di portarsi come à tiranno.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)

Venezia contrasta l'ambizione

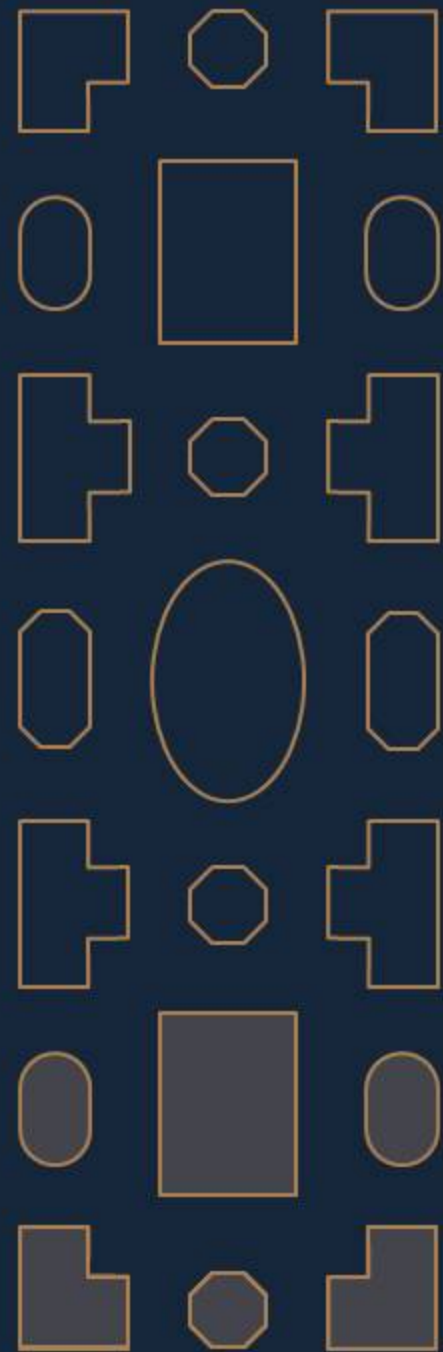
Assegnazione delle cariche

“Oltre ciò, non sapendosi di certo chi debbano essere gli elettori del Principe; ma che tutta la cosa da 'l parere di coloro debba dipendere, i quali hanno havuto la sorte favorevole, niun luogo è stato lasciato all'ambitione.”

Gasparo Contarini

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)







NVNQVAM
DERELICTA





“... donna che stringe in mano una
colomba: simbolo dell'**amicizia**.”

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA

Il forastiere guidato (1817)

“La quarta ed ultima imagine e la
Semplicità, mostrata in una donzella
indossante un drappo foderato di ermellini,
con al collo un monile di perle, e tenente
entro una falda del manto una bianca
colomba. [...] **È falso ... come altri**
affermarono, esser questa l'Amicizia; che **ne**
l'amicizia ebbe mai, siccome notammo al
luogo citato, **il simbolo della colomba**, nè
tale virtù potea trovar luogo in quest' aula
sacra alla giustizia e alla patria ove altro
amore entrar non potea che quello del bene
comune.”

FRANCESCO ZANOTTO

Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



“... ebbe la Semplicità per attributo sempre la colomba.... E qui, in vero, **la semplicità nei discorsi politici** era necessaria anzi suprema virtù, per insinuarsi più facilmente nell'animo degli ascoltatori, maggiormente potendo il candido vero che il fuco di una studiata eloquenza. Ed e perciò che la virtù indossa manto di bianchi ermellini, e porta al collo margherite purissime.”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)





l'Armellino

il topo bianco

“Quello, ch'intenda Eliano, e Filemone per il topo bianco, nessuno de nostri l'ha chiarito, per quello, ch'io m'habbi letto fin' ad hora; nondimeno se harai l'occhio à Plinio, & ad altri famosissimi autori, **andrai** conietturando esser quello, che da noi si chiama Armellino....”

PIERIO VALERIANO

Ieroglifica (1556)



il Topo Bianco

la debolezza

“Non mancano di quelli, che dicono, che per il topo tramortito, la debolezza si può prendere; e non è dubbio, ch’egli per ogni minimo disagio si vien meno, & il più delle volte si muore da se stesso, uscendogli l’interiori. E di qui hà avuto origine quel detto, secondo la morte del topo, della quale similitudine si valse Menandro; come cita Eliano ... quando sia mancato un mal sano per debolezza di natura. Percioche i topi vivono generalmente pochissimo.”

PIERIO VALERIANO
Ieroglifica (1556)



Venezia protegge i vulnerabili

Cura dei deboli

“Et i popoli nel vero queste due cosa ricercano principalmente da i rettori delle Città, ciò è che possano vivere commodamente nel la abondanza delle cose, ne loro sia fatto torto, & offesa da i cittadini più potenti; il che come havranno conseguito, fanno le cose loro, securi di tutti gli altri.”

GASPARO CONTARINI
De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



il Topo Bianco

la moditia non corrotta

“...è un notabilissimo esemplare d'una certa più che delicata politezza; il quale, chiara cosa è, che aborrisce tanto la sporcitia, che se vi è fango davanti la porta della tana, più tosto si lascia prendere da cacciatore, che imbrattarsi da quello.”

PIERIO VALERIANO

Ieroglifica (1556)



Venezia previene la corruzione

Purezza incontaminata

“... nello eleggere de i Magistrati si debbono osservare [...] parimente i decreti fatti da i Senati consulti, per i quali, si vieta, che gli Elettori non faccino in modo veruno corrompersi da danari, overo per alcuna altra mala arte, ò fraude elleggano, overo per dir meglio, sudducano quegli, che soran per esser loro competitori....”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)

Venezia garantisce la giustizia a tutti

Equità delle leggi

“Primieramente dunque; questo
costatissimamente è stato osservato appo’
Vinitiani, che la bilancia della giustizia
fusse ugual per tutti, ne à veruno fusse
lecito fare offesa à persona vivente, anchora
che fusse il piu vil della plebe, senza
punitione....”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



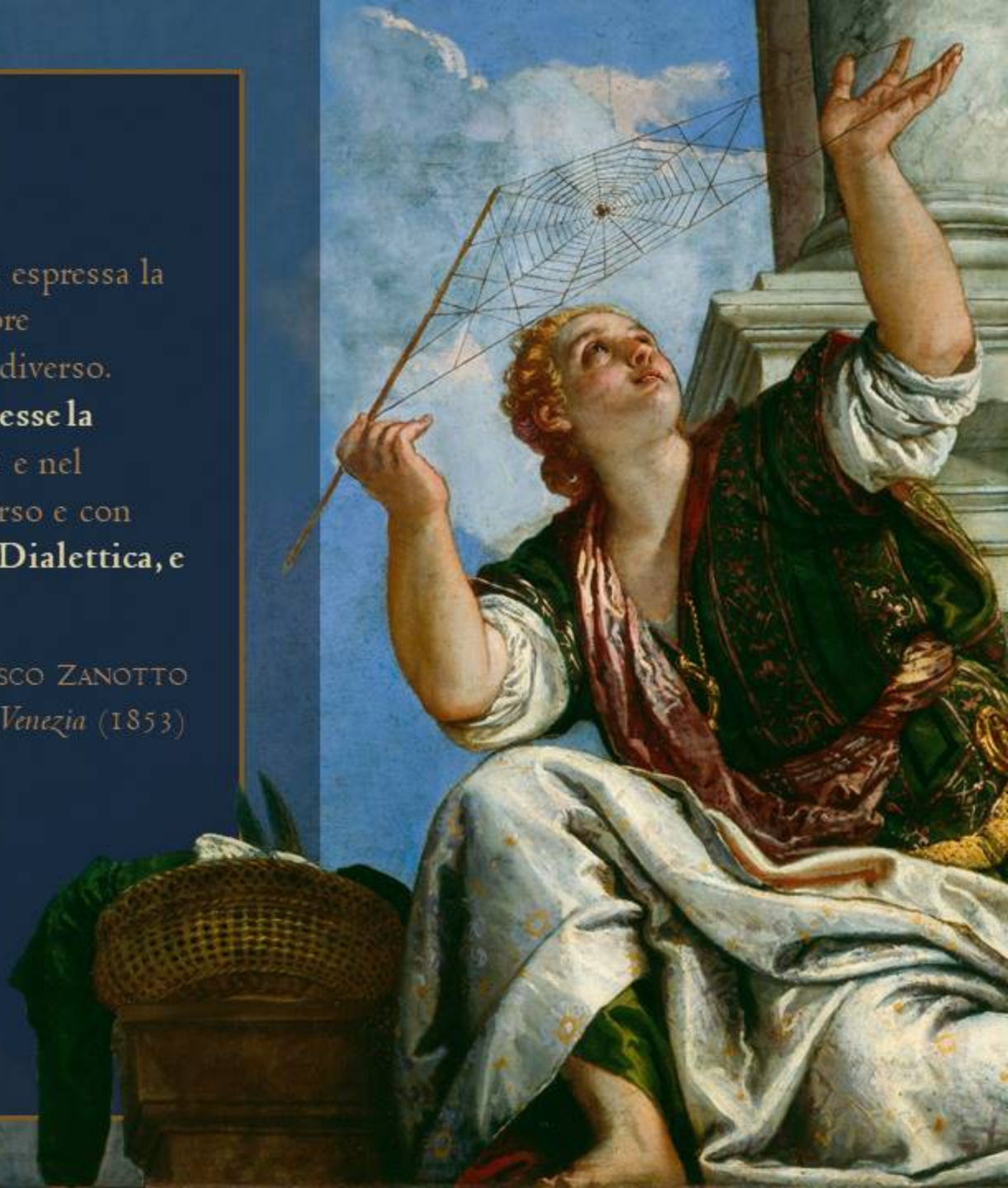
“...donna che sta osservando una tela da
ragno: simbolo della **industria**.”

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA
Il forastiere guidato (1817)



“Alcuno intese in essa immagine espressa la Industria; ma il ragno fu sempre geroglifico che accennò senso diverso. [...] Poi **non mai così si espresse la Industria**, trovandosi nel Ripa e nel Cochin effigiata in modo diverso e con diversi attributi. [...] ... è la **Dialettica**, e **non la Industria**....”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



INDUSTRIA

in *Iconologia* (1593)

- elmo e spada
- api, argano e statua di Plutone
- scettro alato con in cima una mano
- Mercurio con il caduceo e il flauto



INDUSTRIA



FRANCESCO MARCOLINI
Le ingeniose sorti (1540)



la Ragnatela

l'opera vana

“Da i versi di Catullo habbiamo imparato, che per il ragno si significa una **cosa vana**, e di niun prezzo, ò momento ... perché **la tela del ragno si tesse con gran cura, & infinita fatica, ma per la sua sottigliezza è rotta, e guasta da ogni minima cosa, che la percuote.**”

PIERIO VALERIANO
Ieroglifica (1556)



“Donna, che stia con sembiante attonito à riguardare molte tele di Ragno, che ella tiene con ambe le mani. Per dinotare, che, come queste Tele sono tessute con gran diligenza, & fabricate con fatica, per la sottigliezza loro nondimeno sono sottoposte ad ogni picciolo intoppo; perche ogni cosa le guasta, come le Opere vane, non havendo fondamento di vere, & perfette ragioni, per ogni vile incontro, dissipate vanno per terra.”

CESARE RIPA
Iconologia (1593)





Prudente riflessione e Aiuto reciproco, Franco Battista
Biblioteca Marciana



la Ragnatela

la dialettica

“Aristone Chio per li ragni, e per le lor tele intendeva i parlari della dialettica, i quali fussero artificiosamente fabricati, e composti, ma non fussero d'utilità alcuna.

[...] Il medesimo quelli, che à questa disciplina troppo curiosamente dessero opera, diceva esser simili à quelli, che mangiassero troppi granchi, da quali per cagione d'un poco cibo son sempre occupati intorno a un gran numero di gusci, e scorze; e Zenone filosofo assomigliava tutta la dialettica à misure giuste, con le quali però, quelli, che in tal'arte fussero esperti, non misurassero grano, ò altra cosa utile, ma paglie, gusci, mondature, altre cose simili.”

PIERIO VALERIANO

Ieroglifica (1556)



“La terza è la **Dialettica** Aristone ... dà a tale arte per simbolo il ragno e la sua tela, dicendo però ... che la Dialettica, se vana, e così divisata. **Ma qui la Virtù, sendo in atto quasi di romper la tela che osserva, dimostra ella voler struggere ogni artificio da’ suoi ragionamenti,** e ... farsi giudicatrice e separatrice del vero e del falso. Ciò dimostrerebbe ancora il bianco lino, che vedesi entro il paniere ... simbolo di purità della mente e del cuore. **Qui dunque s’intese di esprimere quella Dialettica che scerne il vero dal falso; quella che ... partecipa di tutte scienze; quella che ... conviene allo studio dei giovani, acciocchè acquistar possano l’esperienza e la saggezza dei canuti; quella, in fine, che, ignorata dai politici, tornano essi simili alla fistula inane....”**

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



la Ragnatela

la disuguaglianza delle leggi

“Il vulgo non inettamente per le tele de ragni, con un molto atto ieroglifico significa la disuguaglianza delle leggi; perche si come le mosche, & altri simili volatili piccioli, se in quelle si danno, restano prese, e periscono; ma gl'animali maggiori, e più forti rotta la tela, facilmente scampano: così le leggi, la debole, e vil plebe raffrenano, e castigano, ma à quelli, che sono più potenti, e gagliardi non fanno danno alcuno, perche questi come lor piace le tolgono via, le rompono, le annullano e le rinnovano.”

PIERIO VALERIANO
Ieroglifica (1556)



“[Solone] paragonava le leggi alle tele dei ragni, che queste ritengono quanto in esse cada che sia lieve ed inconsistente, mentre subiscono la rottura da corpi maggiori che riprendono così la loro via.”

PLUTARCHUS

Vitae parallelae - Solon

“Allora Solone ... l'accolse piacevolmente ... quando era intento al reggimento della patria, e metteva insieme le leggi. La qual cosa intendendo Anacarsi si rise della sua impresa, che pensasse di raffrenare l'ingiustizia e l'avarizia de' suoi cittadini con leggi scritte, le quali rassomigliarsi diceva alle tele de' ragnateli, le quali arrestano i piccioli e deboli; ma i potenti e ricchi le rompono.”

DIODEGES LAERTIUS

Vitae Philosophorum



“Quanto era sottile il vedere di **Anacharsis** che **assomigliava le leggi ad una tela di ragno**, perché, siccome le tele dei ragni non possono ritenere gli animali grossi, & i minuti & piccoli facilmente ritengono, così le leggi da i grandi e potenti sono rotte, e i poveri e di bassa condizione vi rimangono incappati.”

VALERIUS MASSIMUS

Factorum ac dictorum memorabilium libri IX



“Nulla dev'essere più comune e più equo del principe, e così dicasi della legge, altrimenti accade ciò che ha ben detto un saggio greco: **le leggi non sono nient'altro che ragnatele: gli uccelli più grandi le lacerano facilmente e solo le mosche vi incappano.**”

“... [le leggi] dovranno più essere orientate **a difendere i deboli**, perché senza dubbio la condizione degli umili è più esposta ai soprusi. In breve, ciò che la fortuna toglie, la restituisca al criterio dell'uguaglianza l'umanità delle leggi.”

ERASMO DA ROTTERDAM
Institutio principis christiani (1516)



PAOVRETÉ VEXÉE,
RICHESSSE SOUBSTENUE



"L' Araigne ha belle & propre invention,
Quand sur sa toile elle attrape les mousches:
Mais elle est foible, & n'a protection,
Pour resister aux grosses, & farouches.
Au temps qui court, gros ne craignent les
touches, La loy n'ha lieu que sur pauvre
indigence, Les riches ont de mal faire
licence, Pauvreté n'ha jamais le vent à voile.
Qu'ainsi ne soit, on void par evidence,
Que grosse mousche abbat legiere toile."

GUILLAUME LA PERRIÈRE
Le theatre des bons engins (1539)



LES RICHES S'EXEMPTENT DES LOI,
MAIS LES POURES Y DEMEURENT

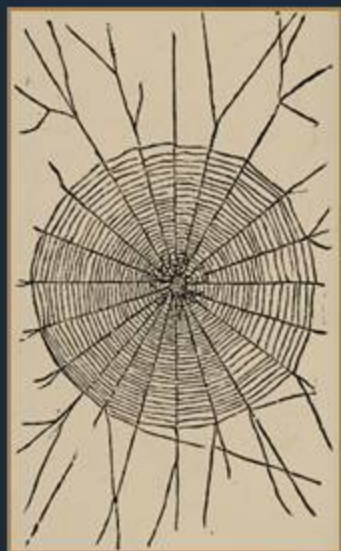


“La loy est enfraincte, Par l’homme opulent,
L’homme foible & lent, Ha d’icelle crainte.”

GUILLAUME GUÉROULT
Le Premier livre des Emblèmes (1550)



LEX EXLEX

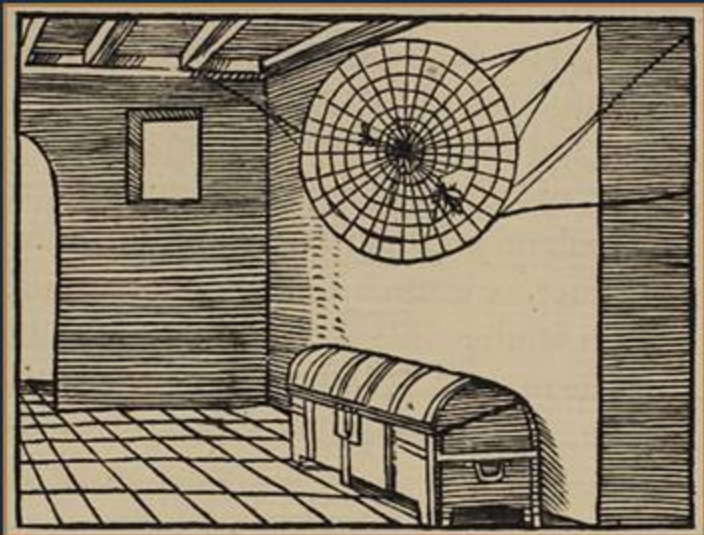


“Aranearum telis persimiles Leges faciebat Anacharsis Philosophus, quod museas, papiliones, & id genus animalcula exiliora opprimant, grandiora verò volatilia non irretiant. Quod & ipsum Iudicii non rarò usuuenit, dum potentioribus praepostero favore indulgent, & in pauperes ac plebeios duriora sunt.”

CLAUDE PARADIN
Devises heroïques (1551)



IN CORRUPTOS JUDICES



"Dum volat, elatae telas disrumpit Arachnes
Oestron, & impavidè mollia pensa terit.
Sed capitur tenuis macilento corpore musca,
Nec fugit arguta retia ducta manu.
Sic pauper positae fortes vix effugit urnae,
Sed dives rupto vimine tutus abit."

PIERRRE COUSTAU
Le Pegme (1555)

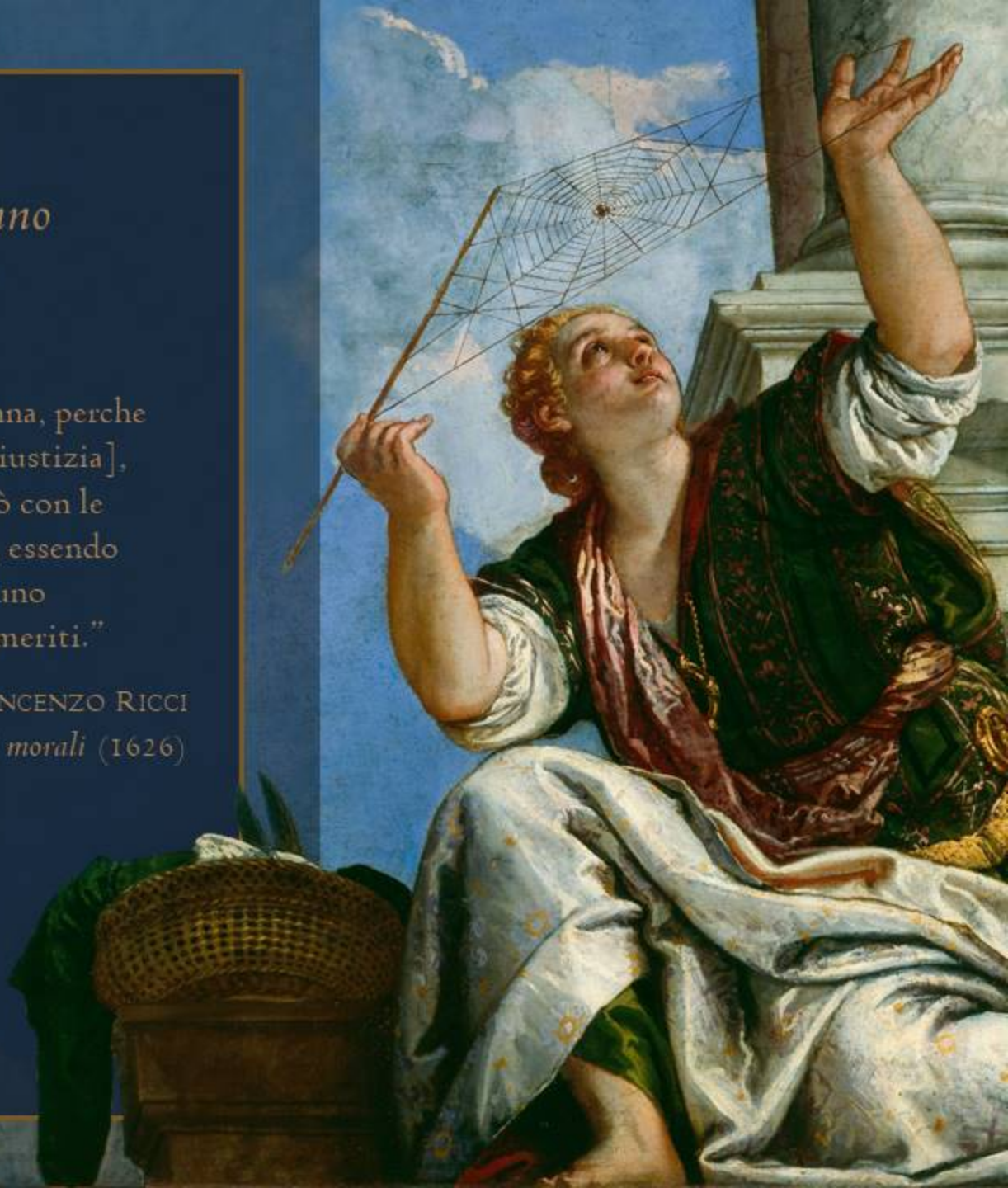


le Forbici e il Panno

la giustizia

“Quindi si dipigne da bella Donna, perche bellissima è questa virtù [scil. Giustizia], dando a ciascheduno il suo, però con le forbici divide a molti un panno, essendo propria di quella dar' a ciascheduno conforme il dovere, ed i propri meriti.”

VINCENZO RICCI
Geroglifici morali (1626)



“... ebbene, l'eccellenza dei Veneziani sta o nella virtù militare, o nell'equità delle leggi, o nella pietà religiosa, o nell'estensione e nelle ricchezze del paese, o nella versatilità artistica. Quanto a gloria militare, essi sono inferiori a quasi tutti i popoli; quanto a estensione del paese, sono superiori a pochissimi; quanto a navigazione e successo commerciale, cedono il passo agli Spagnoli; quanto a versatilità nelle arti, ai Tedeschi ... resta l'eccellenza delle leggi.”

JEAN BODIN

Methodus ad facilem historiarum cognitionem
(1566)



“Et i popoli nel vero queste due cose
ricercano principalmente da i rettori delle
Città, ... cioè è che possano vivere
commodamente nel la abondanza delle cose,
ne loro sia fatto torto, & offesa da i
cittadini più potenti....”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“Ma se per aventura alcuno fatto reo sia di tanta picciola facoltà, che non possi far la spesa di condurre gli avvocati, i quali difendano le sue parti; l’oratore, che è condotto per publico stipendio, ha questo ufficio; & toglie a difendere le parti di quella povera persona: percioche così è provveduto per legge è che niuno possa essere punito non havendo detta la sua ragione.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“... rimane che da noi si riferisca in che maniera i prudentissimi nostri maggiori hanno sempre ritenuto nell’ufficio la plebe, et tutto’l popolo, cosa veramente sopra il credere d’ogn’uno, che **il popolo sendo stato tanti anni privo del governo publico, mai habbia rifiutato l’imperio de i gentilhuomini**, ovvero di mala voglia haverlo sopportato; ne mai habbi tentato di annoverar cosa veruna; accio che mutata la forma della Republica fusse anche egli ricevuto nella potestà publica; **anzi sempre si sia mostrato, & portato amatissimo, et ubbidientissimo della nobilità.**”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“Percioche voi sapete quanto siano piu i **poveri** che i ricchi. Et si com'eglino **fanno maggior numero**, cosi anchora sono meno ambiciosi. La onde **se dato è loro faculta di potere vivere** quietamente senza essere oppressati, stanno contenti, ne mai concitano tumulto alcuno. Et gli ambiciosi vedendo il popolo viver contento, sono costretti a stare quieti. Ma se egli avviene il contrario, che i poveri siano mal trattati, allhora è dato gran materia di concitare tumulti: & rade volte si scopre l'occasione, che il tumulto non segua, se gia chi governo non è pronto à sopirlo. [...]
Prudentemente adunque feceno i nostri maggiori, i quali con le loro ordinationi provideno che i poveri come i ricchi potessero la sua ragione ottenere.”

DONATO GIANNOTTI

Libro de la republica de vinitiani (1540)





VIRTÙ
RELIGIOSA



PROVVEDITORI ALLA RICOSTRUZIONE

12 maggio 1574

- Vincenzo Morosini
- Pietro Foscari
- Andrea Badoer

11 febbraio 1576

- Vincenzo Morosini
- Pietro Foscari
- Marcantonio Barbaro



Confíteor

“Confíteor Deo omnipoténti, beátæ
Maríæ semper Vírgini, beáto Michæli
Archángelo, beáto Ioánni Baptístæ,
sanctis Apóstolis Petro et Páulo,
ómnibus Sanctis, et vobis, fratres: quia
peccávi nimis cogitatióne, verbo, et
ópere: **mea culpa, mea culpa, mea
máxima culpa.** Ideo precor beátam
Maríam semper Virginem, beátum
Michælem Archángelum, beátum
Ioánnem Baptístam, sanctos Apóstolos
Petrum et Páulum, omnes Sanctos, et
vos, fratres, oráre pro me ad Dóminum
Deum nostrum.



Rito di espiazione

“Poiché la vita della carne è nel sangue.
Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare
in espiazione per le vostre vite; perché **il
sangue espia**, in quanto è la vita.”

Leviticus 17, 11



Rito di espiazione

“Poiché la vita della carne è nel sangue.
Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare
in espiazione per le vostre vite; perché **il
sangue espia**, in quanto è la vita.”

Leviticus 17, 11



il sacrificio di Publio Decimo Mure



“Sulle prime la battaglia si svolse equilibrata ed uguale era lo spirito nei combattenti: ma poi gli astati romani del fianco sinistro ... si ritirarono fra i principi e si ebbe un momento di trepidazione. Allora Decio a gran voce chiama Marco Valerio e gli grida: ‘Marco Valerio, bisogna ricorrere all’aiuto degli dèi. [...] **Il pontefice ... gli fece recitare ... queste parole: ‘... dèi che avete potere su noi e sui nemici, o dèi Mani, vi prego, vi venero, vi chiedo e da voi avrò la grazia che procacciate forza e vittoria al popolo romano** dei Quiriti e che i nemici del popolo romano dei Quiriti siano da voi colpiti da spaventoso terrore e da morte. E come ho dichiarato con parole, così agli dèi Mani e alla Terra consacro insieme con me le legioni e le milizie ausiliari di nemici, a gloria della repubblica dei Quiriti...’ [...] **Poi, togato all’uso gabinio, riprese le armi, balzò a cavallo e si precipitò nel folto del nemico.** Fu visto da entrambi gli eserciti avversari, in aspetto alquanto più imponente di quello di un semplice mortale, quasi forse vittima espiatoria dell’ira celeste che riversasse dai suoi sugli avversari una maledizione.”

il sacrificio
di Alessandro
sui dodici altari



“Il giorno dopo, Alessandro convocò di nuovo in preda all’ira le stesse persone: sarebbe andato avanti da solo...; avrebbe trovato altri disposti a seguire il loro re; andasse pure chi voleva tornare a casa e riferisse ai compatrioti di essere tornati dopo avere abbandonato in mezzo ai nemici il proprio re. Dette queste cose ... si ritirò nella tenda e ... non ammise alla sua presenza nessuno degli eteri, attendendo se mai qualche mutamento di decisione ... intervenisse nei Macedoni e negli alleati, e li rendesse più facili alla persuasione. Ma poiché il silenzio nell’accampamento perdurava e i soldati ... non mutavano a causa di questa la loro opinione ... Alessandro fece ugualmente un sacrificio per la traversata, ma le vittime non furono favorevoli. Allora ... fece proclamare all’esercito che, dal momento che ogni indizio induceva al ritorno, era stato deciso di tornare indietro. [...] Quindi, diviso l’esercito in squadre, **Alessandro fece costruire dodici altari ... come ringraziamento agli dèi per averlo condotto fino a lì vincitore e come ricordo delle sue fatiche. Quando gli altari furono allestiti, Alessandro vi celebrò sacrifici secondo il costume....**”



REIPVBLICÆ
FVNDAMENTVM

*Venezia si affida
alla ragione*

Razionalità pura

“Percioche in prima ordinarono tutta la vita,
& l'esercitio de suoi Cittadini all'uso, &
all'ufficio della virtù, somma ragione alcuna
cosa più eccellente, & piu divina dell'huomo
dee governare, & reggere l'huomo, se la cosa
ha da succedere secondo l'opinion
dell'animo.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“...donna che accarezza un agnello: simbolo della **mansuetudine**.”

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA

Il forastiere guidato (1817)

“La virtù [della **Mansuetudine**] ... porta la destra mano di retro al capo, e sta guardando con occhio pacato e modesto l'osservatore. Dal lato sinistro di lei un agno le monta sul femore.... **Così fu espressa la Mansuetudine dopo che l'agnello, per le Divine Scritture, si prese a simbolo del Salvatore.... Aristotele invece e con lui Plutarco, Oppiano, e dappoi gl'iconologici ... vollero la Mansuetudine significata coll'accessorio dell'Elefante e dell'ulivo.**”

FRANCESCO ZANOTTO

Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



la Pecora

la stoltezza

“Le divine lettere ancora in molti luoghi tal volta chiamano pecore coloro, che non sono istruitti, né si possono ammaestrare nelle cose di Dio; perche non è possibile di fargli volgere all'altezza della contemplatione; **ma essendo solamente intenti à i piaceri, si compiaccino d'imitar quegli animali che la natura fece al ventre pieghevoli, e ubidienti.**”

PIERIO VALERIANO
Ieroglifica (1556)



l'Orecchia

l'obediienza

“...si come l'orecchia aperta è segno d'obediienza, così la turata è segno di contumacia, e di disobediienza, e d'un'huomo, che non voglia osservare i commandamenti fattigli....”

PIERIO VALERIANO

Ieroglifica (1556)



“... trà gli huomini dee haver loco di governatore, & di rettore, cioè, che nell’huomo è di divino. Et è questa cosa per consenso di tutti la mente quasi raggio del divino splendore dato da natura agli animi de gli huomini. Non sarà dunque ben provisto alla Republica, se si commetterà il governo a uno huomo; il quale spesse volte quelle forze de brutti conturbano; & richiamano dal dritto sentiero della ragione: ma quello ufficio s’a da commettere alla mente pura, & libera dalle perturbazioni dell’animo.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)





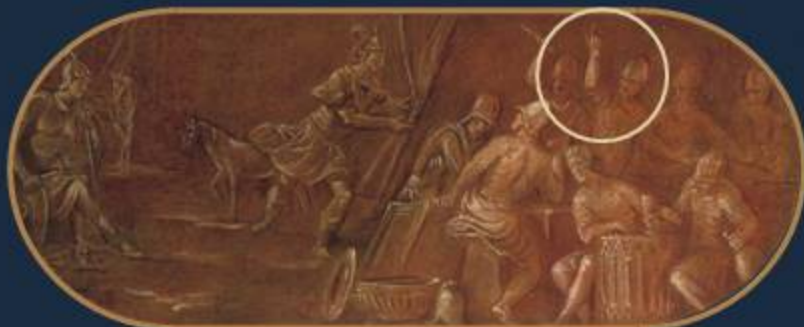
Venezia contempla le virtù
Giambattista Zelotti?





Fregio (dettaglio)
Francesco Montemezzano





«Obedienza di Leonida»

“In onore di quanti furono sepolti esattamente là dove caddero e di quanti erano morti prima che partissero i Greci dimessi da Leonida, sono scolpite le seguenti parole: ‘Contro trecento miriadi combatterono qui, D’uomini quattro migliaiaia venuti dal Peloponneso’. La precedente iscrizione vale per tutti, la seguente per i soli Spartani: ‘Ospite, vanne; e a Sparta tu reca l’annunzio, che qui, Per ubbidire alle leggi di lei noi giaciamo’.”

HERODOTUS
Historiæ



“... chi raccomanda il governo della legge sembra raccomandare esclusivamente il governo di Dio e della ragione, mentre chi raccomanda il governo dell'uomo, v'aggiunge anche quello della bestia perché il capriccio è questa bestia e la passione sconvolge, quando sono al potere, anche gli uomini migliori. Perciò la legge è ragione senza passione.”

ARISTOTELES
Politica



“Ma la legge è la mente senza desiderio. Perciò è meglio che governi una legge che non può errare. Poiché **il comandamento della legge è comandamento di Dio**; ma l'uomo cade più facilmente nei peccati.”

LAURO QUIRINI

De republica (scritto 1449-1450)

“Per un certo divino consiglio, non potendo cio farsi per altra ragione, **ritrovate le leggi**, il genere umano par che abbia conseguito questo, che l'ufficio di governare le compagnie degli uomini solo si sia dato alla mente e alla ragione liberata da tutte le passioni.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



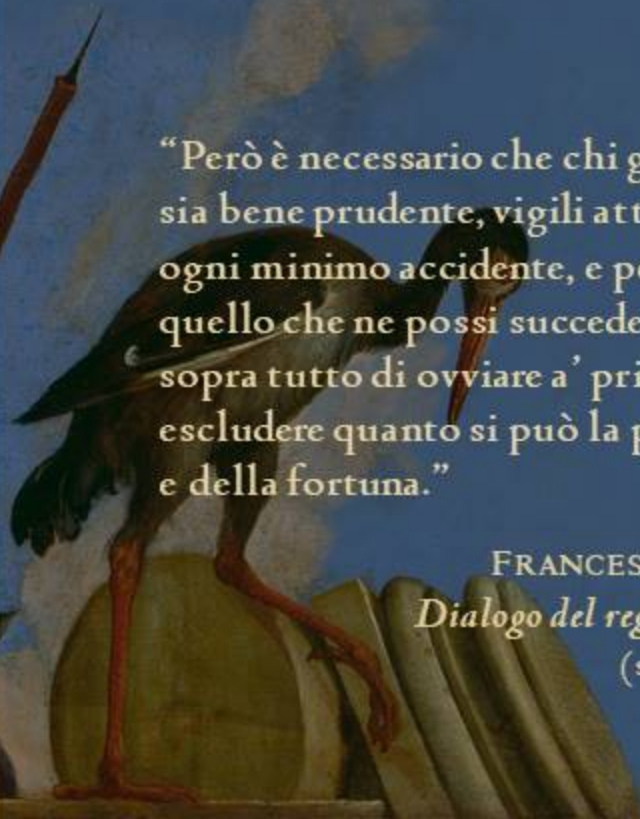


Venezia si affida alla diplomazia

Vigilanza

“Però è necessario che chi governa gli stati sia bene prudente, vigili attentissimamente ogni minimo accidente, e pesato bene tutto quello che ne possi succedere, si ingegni sopra tutto di ovviare a' principi ed escludere quanto si può la potestà del caso e della fortuna.”

FRANCESCO GUICCIARDINI
Dialogo del reggimento di Firenze
(scritto 1521-1526)





'SOLICITUDINE'

in *Iconologia* (1593)

- sperone e torcia
- ali, arco, saetta e gallo
- ali, sole e gallo
- orologio





“...donna che tiene una corda in mano, e al lato ha **uno struzzo**: simbolo dell'**assiduità** e della **fortezza**.”

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA

Il forastiere guidato (1817)





“La quarta è la **Vigilanza** e non, come altri accennarono l’Assiduità e la Fortezza. Imperocchè val per quanto dicemmo per la Felicità, cioè non potere una accenar due virtù; poi né Assiduità né Fortezza mai si adombrarono a questo modo; e in fine non è vero altrimenti che questa figura abbia al suo lato uno struzzo ... bensì **la grù**, geroglifico che indica molto bene la Vigilanza....”



FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



VIGILANZA



“Et le Grui insegnano, che si deve star vigilante in guardia ... perche quando vanno insieme per riposarsi ... tenendo una di esse un sasso col piede raccolto, l'altre finche il sasso non cade, sono sicure di essere custodite ... e cadendo, che non avviene se non nel dormire di dette guardie, che al rumore si destano & se ne fuggono via.”

CESARE RIPA
Iconologia (1593)



“Questa Vigilanza adunque e qui mostrata in una antica matrona seduta, con nella destra mano **una corda stretta** a un bastone; forse per alludere alla vigilanza del nauta, che regola il cammin della nave, ne misura il corso, scandaglia i gorgi profondi del mobile flutto, e degli scogli lo avverte. Colla manca tiene, siccome sembra, **un cereo acceso**, per indicare ... essere ella desta anche allorquando stende la notte suo imperio sugli uomini e sulle cose: ed ella appunto tutta in sè raccolta ne scrutina gli andati tempi, e, dalla sua meditazione, ne cava argomento di salute, onde guidarsi nelle cose future. Sta a' di lei piedi **un lepre**, perché supponsi dormire quest' animale cogli occhi aperti....”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



GORGONEION



“Le quali cose mostrano la forza del sapere, e della prudenza: perche questa con l’opere maravigliose, e co’ saggi consigli fa stupire altrui, e restare quasi sasso immobile di maraviglia, si che facilmente ottiene poi ciò che vuole, pure che lo sappi acconciamente esporre, che per questo horribile capo mostra la lingua.”

VINCENZO CARTARI

Le imagini con la spositione dei Dei degli antichi
(1556)



DELLA RAGION
D I S T A T O
LIBRI DI È CI,

*Con Tre Libri delle Cause della Grandezza,
e Magnificenza delle Città*

DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

ALL'ILLVSTRIS. E REVERENDIS. SIG.
IL SIG. VOLFANGO TEODORICO,
Arciuefcouo, e Prencipe di Salezburg. &c.

CON PRIVILEGI.



IN VENETIA, APPRESSO I GIOLITI.
M. D. LXXXIX.

GIOVANNI BOTERO
Della ragion di stato (1589)



“A me pare che il Governo viniziano per una città disarmata, sia così bello come forse mai avessi alcuna repubblica libera; e oltre che lo mostra la esperienza, perché sendo durato già centinaja di anni florido e unito come ognuno sa, non si può attribuire alla fortuna o al caso....”

“Con questa via i Viniziani stando a vedere le discordie de’ vicini, hanno accresciuto spesso la potenza loro; e in loro la neutralità è stata prudente, perché erano sì potenti, che la vittoria di uno di quelli che guerreggiava non era per metterli in pericolo.”

FRANCESCO GUICCIARDINI
Dialogo del reggimento di Firenze
(scritto 1521-1526)



“Ora, uno dei metodi con cui la Repubblica di Venezia ha cercato di conservare a lungo la propria sovranità e libertà è stato quello di mantenere i potenti Principi in equilibrio tra di loro, per cui ha modificato spesso le sue politiche adeguandole alle condizioni del momento, mutando pensieri e volontà e cambiando amici e nemici. Ha sempre sospettato di qualsiasi grande potenza, temuto molto e confidato poco, **vigilando continuamente sulle attività altrui** e di conseguenza ha adeguato le sue posizioni e azioni....”

JAMES HOWELL

SPQV. A Survey of the Signorie of Venice (1651)



VIRTÙ
CIVILE



“Percioche in prima ordinarono tutta la vita, & l’essercitio de’ suoi Cittadini all’uso, & all’ufficio della virtù, & sempre posero studio, maggiore nella pace, che nella guerra. Et messero molta cura, ch’a modo alcuno non si dissolvesse la concordia civile, non sprezzando però in questo gli uffici della guerra, questi cioè, che specialmente convenivano alla città nostra.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum
(1543)



“Conciosia cosa che niuna più contagiosa, & maligna peste può spargersi per la Republica, che se alcuna parte di quella voglia essere superiore alla altra: sendo che così, perciò che non si tiene giusta la bilancia della giustitia, è impossibile che si conservi la pace, & l’unità tra i cittadini, il che per usanza suo le avvenire dovunque più cose in uno si ragunano, così si dissolve ogni cosa mista, se alcuno de gli elementi, de i quali il corpo, è composto vorrà l’altro superare, così ogni consonantia si fa dissonantia, se una corda, ò una voce alzarai più che sia di mestiere. Con non disequal ragione, **se vorrai che la Republica habbi salda base, & fermo fondamento, è necessario** che quel prima si osservi, **che l’una parte più potente dell’altra non si faccia: ma tutte, per quanto si possa fare, siano partecipi della potestà publica.**”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum

(1543)



“... per onori, infatti, intendiamo le cariche e se sempre gli stessi detengono il potere, di necessità gli altri ne saranno esclusi.”

... quando esclusi dagli onori sono molti e poveri, di necessità un tale stato è pieno di nemici. Resta quindi che costoro partecipino alle funzioni di consigliere e di giudice.”

ARISTOTELES
Politica





Merito, Alessandro Vittoria
Biblioteca Marciana

... in quella [costituzione] che denominano aristocratica e nella quale gli onori sono conferiti in rapporto alla virtù e al merito....

ARISTOTELES
Politica



il suicidio di Caronda



“Caronda aveva pacificato le assemblee dei cittadini sediziose — fino alla violenza e al sangue — **grazie ad una disposizione legislativa mettendo in guardia che, se qualcuno vi fosse entrato armato, venisse ucciso all’istante.** Trascorso poi del tempo, mentre tornava in patria da una contrada lontana, poiché era stato convocata all’improvviso un’assemblea, vi si recò così com’era, facendogli ricordare un tale, che gli stava vicino, la legge da lui violata: “Parimenti, disse, io la ristabilerò” e si gettò **immediatamente sulla spada squainata**, benché gli fosse consentito o dissimulare la colpa o scusarla come errore, tuttavia preferì scontare la pena, affinché non si verificasse detrimento alla giustizia.”

VALERIUS MAXIMUS

Factorum ac dictorum memorabilium libri IX

l'accecamento di Zaleuco



“Zaleuco aveva munito la città di Locri di leggi salutari ed utilissime: ma quando **suo figlio, condannato per adulterio**, avrebbe dovuto essere privato di ambedue gli occhi secondo le leggi da lui stesso fissate e tutta la città intendeva rimettere la pena al giovane per riguardo al padre, Zaleuco per un certo tempo si oppose. **Alla fine, vinto dalle suppliche del popolo, si cavò un occhio e poi, cavatone uno al figlio, lasciò così a lui e a sé l'uso della vista.** Egli dunque applicò, com'era dovuto, la legge, contemperando mirabilmente il suo senso di equità nel dividersi tra padre misericordioso e giusto legislatore.”

VALERIUS MAXIMUS

Factorum ac dictorum memorabilium libri IX



CVSTODES
LIBERTATIS

*Venezia si mantiene
per il consenso*

Felicità pubblica

“... tutta la ragione della institutione civile
à questo guarda, che con la piu facil via che
si possa fare, faccia, che Cittadini menino
vita felice.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)

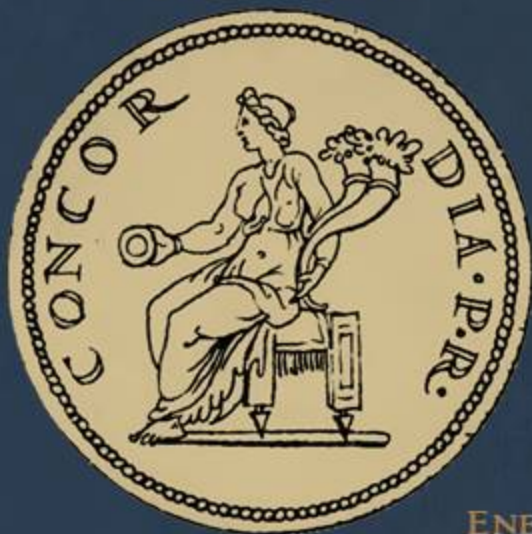


“...donna col caduceo e col cornucopia:
simbolo della **concordia** e della
abbondanza.”

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA
Il forastiere guidato (1817)



CONCORDIA



ENEAS VICO

Omnium Caesarum verissimae imagines (1554)



*Concordia, Antonio Aliense
Sala dello Scrutinio*



“La seconda e la **Felicità**, denotata nella immagine di nobil matrona seduta, tenente nella destra mano il **caduceo**, ed appoggiata col sinistro braccio sopra il **cornucopia**.... [...] Imperocchè ambi questi simboli uniti sono geroglifici di Felicità.... **Ciò notiamo contro coloro che affermarono, significare questa immagine la Concordia e l'Abbondanza. Poi qui una sola e non due figure si vede, ed una non può mai esprimere due virtù.**”

FRANCESCO ZANOTTO
Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



FELICITAS PUBLICA



ENEAS VICO

Omnium Caesarum verissimae imagines (1554)

“La Felicità è riposo dell’animo in un bene sommamente conosciuto, & desiderato, & desiderabile, però si dipinge à sedere, col **Caduceo** in segno di pace, & di sapienza. Il **Cornucopia** accenna il frutto conseguito delle fatiche, senza le quali è impossibile arrivare alla Felicità, che per mezzo d’esse si conosce & si desidera.”

CESARE RIPA

Iconologia (1593)



FELICITAS PUBLICA



“La Felicità è riposo dell’animo in un bene sommamente conosciuto, & desiderato, & desiderabile, però si dipinge à sedere, col Caduceo in segno di pace, & di sapienza. Il Cornucopia accenna il frutto conseguito delle fatiche, senza le quali è impossibile arrivare alla Felicità, che per mezzo d’esse si conosce & si desidera.”

CESARE RIPA
Iconologia (1593)



il Trifoglio

la Trinità

“E così monarchia e “demos” appaiono in noi per la beatitudine, dominando in noi ottimamente l'elemento razionale, quando per il ricevere **la santa principalissima Trinità**, conserviamo le tre lodevoli potestà: quella monarchica, e, per mezzo di quella monarchica, quella aristocratica, e presso di quella anche il “demos” fraterno è prudentemente indirizzato al bene. . . .”

EUSTATHII THESSALONICENSIS
Commentarius in hymnum pentecostalem
S. Ioannis Damasceni (c. 1187)



la Melagrana

il popolo numeroso

“Era questo pomo proprio simbolo di popoli, e di gente diverse insieme raccolte, per haver' esso **i suoi grani entro ad alcune invogliette con certo numero da gl'altri distinti**, i quali pare, che **dimostrino confini di provincie**, ò piu tosto separatione di natione, e d'adunanze. I vari spazietti della sua sottile buccia spartiti, parimente diverse genti, ciascuna dentro à suoi termini, pare, che vadino accenando.”

PIERIO VALERIANO

Ieroglifica (1556)





Regio X

tratta da *The Historical Atlas* by William R. Shepherd (1911)

“... l'Istria che tien la corona in mano, non essendo più in podestà di teste coronate.”

FRANCESCO SANSOVINO

Venetia città nobilissima et singolare
(1581)



Istria, Nicolò Bambini
Sala delle Quattro Porte

“Vinta finalmente dopò lungo tempo l'ostinata durezza per preghiere de i popoli convicini; ciascuno de i quali non poteva più sopportare la tirannide del suo picciolo Re ..., rivolse il pensiero il Senato all'imperio di terra ferma, & cacciati via i Tiranni; & tuttavia rendendosi i cittadini **ricoperarono tutto il paese di Vinetia, come sempre fusse stato 'l suo dominio, ne mai se ne fusse partito: il** quale paese di bonissima voglia ritornava à i vecchi habitatori, cacciati via i Tiranni stranieri; i quali dalle reliquie de i Barbari havevano havuto lor maggiore in tutto 'l paese, & con durissima servitù molestavano que popoli vinti, & superati. **Disteso dunque l'imperio in terra ferma**, oltre che que popoli, i quali poco dinanzi erano venuti nella nostra società, **erano da ricrearsi con le buone leggi, & con gli studii della pace...**”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum
(1543)



“Vinta finalmente dopò lungo tempo l’ostinata durezza per preghiere de i popoli convicini; ciascuno de i quali non poteva più sopportare la tirannide del suo picciolo Re ..., rivolse il pensiero il Senato all’imperio di terra ferma, & cacciati via i Tiranni; & tuttavia rendendosi i cittadini **ricoperarono tutto il paese di Vinetia, come sempre fusse stato ’l suo dominio, ne mai se ne fusse partito:** il quale paese di bonissima voglia ritornava à i vecchi habitatori, cacciati via i Tiranni stranieri; i quali dalle reliquie de i Barbari havevano havuto lor maggiore in tutto ’l paese, & con durissima servitù molestavano que popoli vinti, & superati. **Disteso dunque l’imperio in terra ferma,** oltre che que popoli, i quali poco dinanzi erano venuti nella nostra società, **erano da ricrearsi con le buone leggi, & con gli studii della pace....”**

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum

(1543)



Venezia è preservata da Dio

Fedeltà a Dio

“... se cosa alcuno di buono è credibile che da Dio immortale provenga à gli huomini, questo principalmente dee essere persuasissimo, che per divino miracolo sia succeduto alla citta di Vinegia.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)



“...donna sulle ginocchia poggia un cane, e
ha in mano una patera: simbolo della
fedeltà.”

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA

Il forastiere guidato (1817)

“La prima e la **Fedeltà** espressa sotto le
forme di donna seduta con nella destra un
vasello d' incenso, ed accarezzante con la
manca **un cane**, che sta a' di lei piedi.”

FRANCESCO ZANOTTO

Il Palazzo ducale di Venezia (1853)



“... i nostri maggiori, ad imitatione della natura ... hanno prestata quella moderanza, che **niuno**, se non sia più che maligno, **potrà** biasimare un così legittimo, come ottimo ordine: il quale preghiamo Dio ottimo, che lungo tempo sano, et salvo riserbi.”

GASPARO CONTARINI

De Magistratibus et republica Venetorum (1543)

